



Circolo A. Volta

Fondato nel 1882

20154 Milano | Via Giuseppe Giusti, 16 | Tel. 02 3311315
E-mail: segreteria@volta@circolovolta.it | www.circolovolta.it

NOTIZIARIO OMAGGIO AI SOCI

Giugno 2025

Direttore Responsabile

Nadia Borean

Hanno collaborato
a questo numero:

Giorgio Bordini

Nadia Borean

Loana Farina

Mara Feletti

Giovanna Ferrante

Carlo Lolla

Graziella Petrolo

Editrice

**CIRCOLO ALESSANDRO VOLTA
MILANO**

Direzione Amministrazione:
Milano - Via Giuseppe Giusti, 16

Aut. Trib. di Milano 3283
del 6/2/1954

Sommario:

Verbale Assemblea Ordinaria del 30 marzo 2025	2
Storia del Giubileo	5
Il Circolo Volta: una straordinaria storia di vita milanese	6
Stan Caracciolo con il gruppo Milano Dixie Quintet	8
8 marzo festa delle donne e Carnevale Ambrosiano	8
Il Respiro delle Donne: Custodi di Vita, Faro di Dignità	9
Al Circolo... Una serata con i Beatles	11
Concerto lirico "Puccini e le sue donne", tra racconti, curiosità ed aneddoti	10
Il Maestro Vincenzo Puma e "La traviata"	11
"Notte corale" al Circolo Volta	12
Comme d'habitude Moreno Fruzzetti al Circolo Volta	12
Il Volta non è solo divertimento...	13
Concerto in memoria di Maria Vera Polenghi Bozzali	13
Doriana Martini presenta il libro: Tu sei il mio delfino	13
Il Museo Diocesano di Milano e la "Deposizione" di Tintoretto: arte sacra e profondità spirituale	14
Luisa Ghezzi, la nostra pittrice nell'Olimpo degli Artisti	15
La Sinagoga di Milano e il Binario 21: luoghi della Memoria e dell'Identità Ebraica	16
Palazzo Bolagnos Visconti di Grazzano (sec. XVIII°)	17
Una Volta: scorcio di civiltà contadina - dalla campagna alla città - anni 1940-1960	18
Una poesia alla Volta	23
Nota della Redazione	24
In ricordo die Soci scomparsi	24

Verbale dell'Assemblea ordinaria

A norma dell'articolo 16 dello Statuto Sociale, è indetta per sabato 29 marzo 2025 alle ore 8,00 in prima convocazione l'Assemblea Ordinaria dei Soci. Essendo andata deserta, è proposta in seconda convocazione

**DOMENICA 30 MARZO 2025
ALLE ORE 18.00**

per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea**
2. **Lettura ed approvazione del verbale della precedente Assemblea**
3. **Relazione del Presidente del Circolo**
4. **Raccolta delle iscrizioni per eventuali dichiarazioni di voto pre-elettorali**
5. **Esame del bilancio consuntivo dell'esercizio 2024, relazione del Collegio dei Revisori dei Conti e successiva approvazione**
6. **Comunicazioni e segnalazioni**
7. **Dichiarazioni di voto (tempo concesso: tre minuti per singolo intervento)**
8. **Nomina dei tre componenti il Comitato dei Garanti (Art. 38 dello Statuto)**
9. **Nomina degli scrutatori**
10. **Inizio delle operazioni di voto per la:**
11. **Elezione del Presidente del Circolo per il triennio 2025-2028**
12. **Elezione di 8 componenti il Consiglio Direttivo per il triennio 2025-2028**
13. **Elezione dei 3 componenti il Collegio dei Probiviri per il triennio 2025-2028**
14. **Elezione dei 3 componenti**

il Collegio dei Revisori dei Conti per il triennio 2025-2028

Prima dell'inizio dell'Assemblea di Presidente Draisci comunica che la candidata per il Collegio dei Probiviri sig.a Nadia Borean si è ritirata e che nel caso fosse votata si annulla solo il nominativo e non la scheda.

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea

È proposta come Presidente dell'Assemblea la dott.a Vanny Terenzi e come segretario la sig.a Nadia Borean. I Soci accolgono a maggioranza per alzata di mano i nominati che, a loro volta, ringraziano per la fiducia a loro accordata. Dopo aver verificato la validità dell'Assemblea in quanto convocata nei termini, la Presidente dell'Assemblea comunica che, ai sensi del vigente Statuto, l'Assemblea è regolarmente costituita e atta a deliberare, trattandosi di seconda convocazione. Sono presenti n. 149 Soci e 63 deleghe, per un totale di 212 partecipanti. Pertanto si invitano i presenti a discutere e deliberare su quanto all'ordine del giorno.

2. Lettura ed approvazione del verbale della precedente Assemblea

La Presidente dell'Assemblea dott.a Terenzi prende la parola per deliberare sulla non lettura del verbale della precedente Assemblea, in quanto è stato messo a disposizione, come di consueto, in Segreteria e pubblicato sul notiziario sociale. La non lettura viene messa ai voti ed approvata a maggioranza. Prima della relazione del Presidente del Circolo vengono presi i nominativi per dichiarazioni di voto pre-elettorali e per eventuali comu-

nicazioni e segnalazioni, si iscrivono le seguenti persone:

- **sig. Maurizio Senesi**
- **dott. Pier Capra**
- **dott. Ennio Dinetto**
- **sig.a Rosapia Ratti**
- **dott. Lamberto Micheli**

3. Relazione del Presidente del Circolo

Prende la parola il Presidente Antonio Draisci:

"Questa relazione si riferisce a questo ultimo triennio dove sono stato un anno come Consigliere e due anni come Presidente.

Innanzitutto desidero rivolgere un sincero ringraziamento alla Presidente, dott.a Terenzi, ed alla Segretaria, Borean, per la loro costante disponibilità e il loro prezioso impegno.

Il triennio appena concluso è stato caratterizzato da cambiamenti significativi negli organi sociali del Circolo, come il passaggio di consegne della Presidenza e la sostituzione di tre Consiglieri. Nonostante queste modifiche, sono lieto di sottolineare che la gestione del Circolo è proseguita senza alcun tipo di difficoltà rilevante.

Negli ultimi anni, come ben sapete, abbiamo dovuto affrontare un aumento considerevole dei costi di gestione.

Grazie ad alcuni accorgimenti, siamo riusciti a far fronte a queste sfide senza ricorrere ad aumenti delle quote associative e degli abbonamenti ai giochi.

Questo risultato positivo è attribuibile in parte all'incremento degli introiti derivanti dai giochi, ma soprattutto alla crescente partecipazione e interesse da parte degli eventi esterni, che continuano ad apprezzare il nostro Circolo.

La relazione sul Bilancio Consuntivo, che vi sarà presentata a breve, testimonia la solidità economica del Circolo. I conti sono in ordine e garantiscono un futuro sereno, pur avendo onorato, durante questo periodo, alcune vecchie

Circolo A. Volta 30 marzo 2025

pendenze. Per quanto riguarda il numero dei soci, attualmente siamo 243 iscritti, un dato perfettamente in linea con quello degli ultimi anni. Prevediamo di raggiungere circa 300 soci entro la fine dell'anno, grazie alle nostre consuete promozioni. Con grande soddisfazione, desidero condividere con voi una notizia che considero estremamente positiva: abbiamo finalmente ottenuto il nulla osta per avviare i lavori delle finestre, che per lungo tempo sono stati ostacolati da un condomino del civico 14. I lavori potranno partire a breve, condizioni meteo permettendo.

A questo punto, desidero esprimere la mia gratitudine al vice Presidente dott. Bozzali e a tutti i Consiglieri per il supporto ricevuto durante questi anni. Un ringraziamento va anche ai collaboratori, senza distinzione alcuna, per l'aiuto che mi hanno dato. Ringrazio Nadia per l'eccellente direzione del Notiziario e Fulvio per il suo prezioso contributo nell'organizzazione delle manifestazioni e nella cura degli impianti. Infine, un sentito ringraziamento alla dott.a Terenzi per la dedizione e la disponibilità dimostrata nel presiedere le varie assemblee nel corso degli ultimi anni.

Ringrazio tutti e auguro un buon proseguimento al Circolo Volta".

La relazione del Presidente è stata accolta con un caloroso applauso.

4. Raccolta delle iscrizioni per eventuali dichiarazioni di voto pre-elettorali

I nominativi sono stati già raccolti dopo la lettura ed approvazione del verbale della precedente Assemblea.

5. Esame del bilancio consuntivo dell'esercizio 2024, relazione del Collegio dei Revisori dei Conti e successiva approvazione

La Presidente dell'Assemblea dà la parola al Vice Presidente dott. Carlo Bozzali per la lettura del bilancio consuntivo dell'esercizio 2024 e della relazione dei Revisori dei Conti. Il Vice Presidente dott. Carlo Bozzali dà lettura del bilancio consuntivo per l'anno 2024 e ne illustra il Conto Economico e successivamente dà lettura della relazione dei Revisori dei Conti: dott. Cavana Luigi, dott. Longaretti Michele, dott. Zagni Marco.

Il dott. Bozzali dà l'annuncio che questo è l'ultimo anno che rappresenta il Circolo avendo raggiunto gli 85 anni di età e confidando sul fatto che il Circolo ha bisogno di forze giovani per continuare il suo viaggio. Ringrazia per la fiducia che gli è stata accordata: *"ho avuto molto, ho dato molto e sono molto contento e vi ringrazio".*

Un calorosissimo applauso parte dalla platea per ringraziare il dott. Bozzali per i lunghi anni trascorsi all'interno del Consiglio.

La sig.a Rosapia Ratti interviene per fare notare la differenza tra il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo sugli incassi relativi ai Soci iscritti e per quanto riguarda gli incassi dei giochi. Il Presidente Draisci risponde facendo presente il perché della differenza tra bilancio preventivo e bilancio consuntivo.

L'Assemblea approva il bilancio consuntivo 2024 per alzata di mano con 3 contrari (sigg. Ratti, Dinetto e Sciutti) e 5 astenuti (sigg. Bombelli, Stringini, Di Cora, Lavezzoli e Tagliabue).

6. Comunicazioni e segnalazioni

La Presidente dell'Assemblea dà la parola al dott. Lamberto Micheli che aveva chiesto di intervenire:

"Cari Soci volevo salutare e ringraziare pubblicamente il dott. Carlo Bozzali perché è l'ultima volta che presiede al tavolo presidenziale, è stato negli anni Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e Vice Presidente standomi accanto negli anni della mia Presidenza. Ha proposto diverse iniziative ed ha dimostrato una generosità fuori dal comune, doppi auguri anche perché continuerà a proporre eventi negli anni a seguire. Volevo anche citare il sig. Carlo Lolla che era presente al Centenario del Circolo Volta e che ha deciso di iscriversi al Circolo dopo un fortuito incontro tra noi."

Sono partiti calorosi applausi da parte della platea per salutare e ringraziare il dott. Bozzali.

7. Dichiarazioni di voto (tempo concesso: tre minuti per singolo intervento)

La Presidente dell'Assemblea dà inizio agli iscritti per le dichiarazioni di voto, chiedendo che venga tenuto il tempo dei tre minuti concessi per ogni intervento.

Interviene il sig. Senesi per rimarcare che per il Consiglio Direttivo si sono candidati ben 16 persone, e da questo potrà scaturire un cambio generazionale. Il Consiglio deve essere dinamico e creativo creando un forte sodalizio fra tutti i Soci. I Soci onorari: senatrice on. Liliana Segre, la sig.a Mara Maionchi, il dott. Calo Bozzali, il cav. Vincenzo Puma, potrebbero proporre nuovi spettacoli ed eventi per i Soci del Circolo. E nel contempo pensare anche al sociale, magari facendo intervenire i ragazzi che lavorano al Pane Quotidiano, e noi Soci, che siamo più fortunati, potremmo intervenire anche economicamente alle proposte che abbiano a cuore i meno fortunati.

Interviene il dott. Pier Capra che ►

Verbale dell'Assemblea ordinaria

essendo candidato non può fare promozione, ma fa presente che se il nostro circolo dopo tanti anni è ancora così attivo lo si deve anche ai predecessori che hanno fatto un buon lavoro ed augura ai Soci di dare un contributo intellettuale, operativo e morale.

Interviene il sig. Ennio Dinetto per ribadire che le deleghe, come quella presentata da lui, devono essere controllate e riscontrata la legittimità, tutto questo per essere al di sopra di ogni sospetto. Essendoci la possibilità di dichiarare il nominativo della persona che voterà come Presidente dichiara che sarà il dott. Bombelli essendo una persona giovane ed il Circolo ha bisogno di gente più giovane. Consigliata alla Presidenza che ricorrendo quest'anno il bicentenario della morte di Alessandro Volta e visto che il Comune di Milano ha intenzione di onorarlo con varie manifestazioni, il nostro Circolo dovrebbe essere il propulsore e ricordarlo adeguatamente. E con questo oltre a dire viva il Cinema, viva Alessandro Volta.

Interviene la sig.a Marisa Nava che aveva chiesto per ultima di poter partecipare, per dichiarare di essere una vecchia Socia e di amare questo Circolo, oggi essendo una Socia Vitalizia, ringrazia di avere avuto questa opportunità e ringrazia la Presidenza e tutti i Soci.

8. Nomina dei tre componenti il Comitato dei Garanti (art. 39 dello Statuto)

La Presidente ribadisce che i tre componenti il Comitato dei Garanti non potranno essere presi tra i candidati ed il loro lavoro ces-

serà trascorsi 15 giorni dalla data dell'Assemblea. Si candidano il sigg. Lionello Camussi, Bianchi Federico e Correnti Luigi.

Si chiama l'Assemblea a pronunciarsi sulla validità dei nominativi candidati al Comitato dei Garanti che avranno anche il compito di sorvegliare che lo scrutinio dei voti proceda secondo le regole. L'Assemblea approva per alzata di mano con due astenuti.

9. Nomina degli scrutatori

Si candidano i sigg. Giovanni Mascalco, Rosapia Ratti, Michela Finamore, Adriana Motta, Ciriaco Di Gisi, Marco Grasso e Roberta Fares. A questo punto l'Assemblea è pronta per le votazioni. Interviene il Presidente Draisci che raccomanda come devono svolgersi gli scrutini e che la segretaria del Circolo, sig.a Rossella, sarà presente per qualsiasi esigenza o chiarimento. Iniziano le operazioni di voto. terminate le operazioni di voto l'Assemblea viene sospesa alle 19.30 per permettere il corretto svolgimento dello scrutinio. L'Assemblea riprenderà alla fine dello scrutinio per la dichiarazione degli eletti. L'Assemblea riprende alle ore 0,10, viene consegnato il verbale alla Presidente dell'Assemblea dott.a Vanny Terenzi che legge e comunica i seguenti risultati elettorali.

Collegio dei Provirviri

Mascheroni Dora	voti	91
Bordini Giorgio	voti	76

Unici due candidati.

Collegio dei Revisori dei Conti

Fusar Bassini Milvia	voti	95
----------------------	------	----

Maggio Francesco	voti	78
Dotti Daniela	voti	16

Consiglio Direttivo (in ordine alfabetico)

Bonardi Ettore	voti	84
Capra Pier	voti	45
Carnesi Livia	voti	77
Combi Fulvio	voti	124
Del Re Davide	voti	17
Donzelli Reginella	voti	80
Farina Loana	voti	134
Feletti Mara	voti	79
Liso Savino	voti	40
Ocelli Vittorio	voti	54
Pacifico Domenico	voti	63
Ricci Giuseppe	voti	68
Riccio Alberta	voti	93
Ronchi Pierluisa	voti	32
Rossi Ermanno	voti	64
Senesi Maurizio	voti	85

Risultano eletti

Farina Loana, Combi Fulvio, Riccio Alberta, Senesi Maurizio, Bonardi Rino, Donzelli Reginella, Feletti Mara, Carnesi Livia.

Presidente del Circolo Volta (in ordine alfabetico)

Bombelli Enrico	voti	90
Draisci Antonio	voti	118
Negrone Gianluigi	voti	3

Risulta eletto il Presidente Draisci Antonio.

La Presidente dell'Assemblea dott.a Terenzi si complimenta con tutti gli eletti, e prega che per il futuro ci sia più pacificazione all'interno del Circolo da parte di tutti i Soci per il buon andamento dello stesso.

Alle 00.30 viene dichiarata sciolta l'Assemblea dalla Presidente dott.a Vanny Terenzi.

Il Segretario dell'Assemblea
sig.a Nadia Borean

La Presidente dell'Assemblea
dott.a Vanny Terenzi

Storia del Giubileo

Di Carlo Lolla

Nel cuore del Medioevo, quando la fede guidava la vita degli uomini e il pellegrinaggio era un atto di devozione profonda, nacque l'idea di un perdono universale, capace di rinnovare l'anima e riconciliare i fedeli con Dio. Questa storia attraversa secoli, città e santi, fino a culminare in un evento destinato a segnare la storia della cristianità: il Giubileo Universale.

Il Primo segno avvenne a Santiago di Compostela, in quanto nel XII° secolo, il mondo cristiano già conosceva l'importanza delle indulgenze. Nel 1122, Papa Callisto II° concesse al Vescovo di Santiago di Compostela il diritto di celebrare un Giubileo speciale ogni volta che il 25 luglio, festa di San Giacomo, cadesse di domenica. I pellegrini che giungevano alla tomba dell'apostolo avrebbero ricevuto il perdono dei peccati, un'anticipazione di ciò che, più di un secolo dopo, si sarebbe trasformato nel primo Giubileo Universale.

Un altro evento fu quando nel 1170, l'arcivescovo Thomas Becket fu assassinato nella Cattedrale di Canterbury. Il clamore per la sua morte e la venerazione popolare portarono, nel 1220, alla solenne traslazione delle sue reliquie, trasformando Canterbury in un centro di pellegrinaggio di immensa importanza. Qui, i fedeli accorrevano per chiedere guarigioni e indulgenze, contribuendo a consolidare l'idea di un pellegrinaggio legato alla remissione dei peccati. Oltre a ciò un fatto memorabi-



le avvenne nel 1216. Un uomo umile e devoto, San Francesco d'Assisi, ricevette una visione nella piccola chiesa della Porziuncola. Cristo e la Vergine Maria gli apparvero nella notte come un'illuminazione, concedendogli il dono di un'indulgenza speciale per tutti i pellegrini che si fossero recati in quel luogo con cuore sincero. Papa Onorio III° approvò questa grazia, conosciuta oggi come il Perdono di Assisi, che ogni anno, il 2 di agosto, continua ad attirare fedeli da tutto il mondo.

Un altro passo fondamentale verso l'istituzione del Giubileo Universale avvenne nel 1294, quando Papa Celestino V°, uomo di grande spiritualità, istituì la Perdonanza Celestiniana. Con la Bolla del Perdono, egli concesse l'indulgenza plenaria ai pellegrini che, nei giorni 28 e 29 agosto, avessero varcato la Porta Santa della Basilica di Collemaggio a L'Aquila. Per la prima volta, l'idea di un perdono

accessibile a tutti si radicava in un evento collettivo e pubblico. L'apice del Primo Giubileo Universale si compì il 22 febbraio 1300. Papa Bonifacio VIII° ufficializzò e ampliò questa tradizione con la bolla **Antiquorum Habet Fida relatio**, istituendo il confessarsi e visitare le basiliche di San Pietro e San Paolo. L'evento riscosse un successo straordinario, con milioni di pellegrini che affollarono la Città Eterna.

Inizialmente, il Giubileo, fu stabilito ogni 100 anni, ridotto poi a 50 anni da Clemente VI°, in seguito a 33 anni da Urbano VI°, fino ad essere fissato a 25 anni da Paolo II° nel 1470, per garantire che ogni generazione potesse vivere almeno un Anno Santo.

Questo percorso storico è un cammino di Fede e Perdono. Dalla Galizia a Canterbury, da Assisi a L'Aquila, fino a Roma, il cammino del perdono si snoda attraverso secoli di fede e devozione. Il Giubileo Universale non nacque dal nulla, ma fu il culmine di esperienze spirituali che, come tante fiammelle, prepararono la luce che Bonifacio VIII° accese nel 1300.

Ancora oggi, il Giubileo rappresenta un'occasione di rinnovamento spirituale, un ponte tra il passato e il presente, un invito a riscoprire la misericordia e la grazia, proprio come fecero i pellegrini medievali che, passo dopo passo, costruirono la storia del perdono universale. (rif. Rivista "Qui Touring" del TCI)

il circolo volta una straordinaria storia di vita milanese

Di Giovanna Ferrante

Gli amici li chiamavano "I tre bei tomi". E saranno loro – Carlo Lesmo, Luigi Gastel, Achille Alziati – a dar inizio alla storia di un Circolo in quel lontano 1882.

Perché? L'idea era quella di organizzare un ritrovo dove si potesse godere di svago, di momenti in allegria, di socievoli e ricreative occasioni.

I tre amici avevano la consuetudine di riunirsi a tavola in una trattoria al di là dei Bastioni. Perché non dare un calendario regolare a quegli incontri? Si sarebbero sicuramente uniti a loro nuovi amici alla ricerca di momenti di svago!

Dal proposito al giorno – 8 novembre 1882 – in cui prende forma il **Circolo Alessandro Volta**. Una pergamena racconterà lo scopo:

"Dal ceto civile degli abitanti di Porta Tenaglia e Porta Volta, quartieri esterni dei più estesi ed operosi di Milano... si sentì il bisogno di raccogliersi in Società onde fondare



un Circolo a scopo di geniali, socievoli, ricreativi ritrovi".

L'allegria brigata aumenta a vista d'occhio.

Il socio Giuseppe Righetti, che è impegnato nella costruzione di una casa per la sua famiglia, riserva un locale al Circolo che si trasferisce in quella che sarà la prima sede del Volta in Via Bramante 15. Gli intenti sono sempre quelli: schietta allegria

durante le ore da trascorrere in buona compagnia, amichevoli conversazioni e perché no? anche gustosi pranzi con immancabili brindisi.

I soci fondatori pensano però che sarebbe importante dare anche un altro profilo al loro Circolo, una organizzazione alle attività che vengono proposte via via. Intanto devono essere definiti dei ruoli e Carlo Lesmo assume le funzioni di presidente. A seguire, nell'autunno del 1884, i soci riuniti in assemblea propongono di affrontare un impegno importante. Costruire una sede propria.

Indimenticabile sarà la "serata delle cento azioni" durante la quale verranno raccolte 10.000 lire. Le adesioni successive porteranno la cifra a ben 27.000 lire! E questo grazie a coloro che credono al valore dell'amicizia, al piacere di trascorrere insieme il tempo libero, alla serenità e all'allegria, così come alla condivisione di pensieri e riflessioni. Sono coloro che appartengono

alla borghesia, sono rappresentanti di tutte le professioni: industriali, imprenditori, professionisti, commercianti, artigiani, bottegai, tutte le classi operose della grande Milano.

Nel 1886 è pronta la nuova casa del Circolo Volta.

È una costruzione elegante e spaziosa e l'interno corrisponde alle esigenze del Circolo: vi sono sale da gioco, sale per le conferenze, per le attività sportive al coperto e sale da ballo per le grandi serate. La decorazione interna è di buon gusto e anche l'esterno del palazzo gode dell'ammirazione di tutti.

Il 5 giugno 1886 la bella sede di Via Giusti viene inaugurata con una serata trionfale, con un intrattenimento musicale che vede la partecipazione di artisti del Teatro alla Scala e anche con il celebrato conio di una medaglia che riproduce l'effigie di Alessandro Volta.

La vita del Circolo è regolare, ricca di iniziative, le sale sono sempre animate, oltre alle periodiche feste raffinate e fantasiose.

Uno sguardo alla cronaca negli anni successivi rivela l'attività del Volta fitta di avvenimenti e di serate, come la piacevolissima intenzione gaudente di godersi allegramente ogni Carnevale!

Da non dimenticare però la beneficenza

discreta e generosa dei soci voltiani.

Accanto alla sede del Circolo sorgeva un quartiere povero popolato da abitazioni modeste. I soci quindi stabilirono di devolvere i fondi raccolti durante le feste danzanti, a favore delle necessità degli asili infantili, dei patronati scolastici, nonché il sostegno a una colonia per bambini poveri.

Facciamo un balzo in avanti e siamo nel 1962.

Verrà realizzato un ristorante ricavato nel seminterrato della palazzina, trasformato così in un ambiente decoroso e funzionale. E ci sarà poi la solenne e festosa celebrazione dell'ottantesimo compleanno del Circolo Volta, durante la quale il sindaco Professor Cassinis comunica il conferimento al Circolo Volta della Medaglia d'Oro di Bene-

merenza del Comune di Milano! Il Circolo è espressione della vitalità ambrosiana, è tra i ritrovi più accoglienti e belli della città e mantiene fede ai suoi nobili impegni di solidarietà.

È questa l'identità voltiana, fatta di calore umano, di generoso altruismo, di slancio operoso verso valide iniziative.

Nel maggio del 1964 Monsignor Giovanni Colombo Arcivescovo di Milano, dopo aver assistito alla posa della prima pietra della nuova Chiesa della SS. Trinità in Via Giusti, farà visita al Circolo Volta.

Rimane nella memoria dei voltiani la sua esclamazione: *"Che bel posto. Ho scoperto un angolo di serenità!"*

Passano i decenni, il Circolo Volta mantiene alto il vessillo del suo attivismo, dell'amicizia che unisce i soci, del piacere di momenti di allegria e serenità, e la generosa attenzione ai bisogni di chi necessita di un sostegno.

Questi sono gli anni della presidenza di Antonio Draisci. A lui il plauso per l'importante incarico. E per rappresentare il presente, unitamente ai consiglieri e a tutti i soci, di uno straordinario Sodalizio la cui storia ha attraversato 143 anni!

Lunga vita al Circolo Volta!!!



Stan Caracciolo con il gruppo Milano Dixie Quintet

Stan Caracciolo ed il gruppo Milano Dixie Quintet, si sono esibiti nel nostro salone il 1° febbraio con una carrellata di musica jazz degli anni ruggenti che ha entusiasmato il pubblico presente. Sono stati eseguiti anche i brani tipici che accompagnano i funerali con la musica, soprattutto a New Orleans, "Nearer My God to Thee", spiritual come "Just a Closer Walk With Thee", e pezzi più allegri come "When the Saints Go Marching In" e "Didn't Marching

In". Una serata frizzante che ci ha immerso nella cultura e nella tradizione di questa città che Renzo Arbore ha definito "una cittamito", che si conosce ancora prima di visitarla. E sulle note di queste musiche tradizionali anche tutti noi ci siamo immersi nell'atmosfera magica di New Orleans grazie a Stan Caracciolo al banjo, Massimo Caracca alla batteria, Claudio Nisi al basso tuba, Francesco Licitra al sax soprano e Alfredo Ferrario al clarinetto.



8 marzo festa delle donne e Carnevale Ambrosiano



Quest'anno la festa delle donne che si celebra sempre l'8 marzo ha coinciso con la chiusura del Carnevale Ambrosiano. Il Circolo Volta ha celebrato le due festività con un ricevimento nel salone delle feste, addobbato

doppiamente per l'occasione, che ha rievocato i fasti degli anni passati. Molti soci si sono presentati, come era appunto d'abitudine, con costumi tra i più ricercati... Tra i vari tavoli si sono svolte discussioni per quali maschere

premiare, era indetto infatti un concorso per premiare la maschera più bella. Ai primi tre posti si sono classificati:

- al primo posto la maschera veneziana in nero con un vezzoso ventaglio a nascondere il viso
- al secondo posto 4 individui in tenuta carceraria che hanno impersonato la Banda Bassotti
- ed al terzo posto un'altra misteriosa signora in rosso appena uscita dai ruggenti anni '30.

E la coppa per la maschera vincitrice riportava la dicitura:

"Per questa... Volta, la maschera sei tu!"

Anche la festa della donna è stata celebrata con musica e danze che Pippo e Lucy hanno preparato per l'occasione e che i soci ballerini hanno particolarmente apprezzato. Una serata che sembrava non finire mai... Il salone luccicava di maschere e colori ed i Soci hanno brindato e celebrato le due feste in allegra compagnia.

Il Respiro delle Donne: Custodi di Vita, Faro di Dignità



Di Carlo Lolla

L'8 marzo non è solo una data sul calendario, ma un momento di riflessione profonda. Oggi celebriamo le donne: non con semplici parole, non con gesti effimeri, ma con un riconoscimento autentico del loro valore inestimabile.

Le donne sono l'essenza stessa della vita. Portano il peso di giornate infinite, di fatiche silenziose, di responsabilità che spesso non vengono riconosciute. Sono madri, figlie, sorelle, compagne: architetti invisibili di un mondo che si regge sulle loro spalle, sulla loro pazienza, sulla loro determinazione. Eppure, troppo spesso, devono lottare contro chi non comprende, contro chi sminuisce, contro chi usa la forza anziché il dialogo. Ma la donna non si spezza. Resiste, proprio come un albero che, anche nelle tempeste, continua a donare riparo. Nella sua anima risiede la capacità di dare vita e di curarla, di trasformare il dolore in

amore, di mantenere accesa la fiamma della speranza anche quando tutto sembra buio. Lo donne sono poesia, sono la melodia che danza nel vento, il calore di un raggio di sole in un mattino d'inverno, il profumo di un campo di fiori che si risveglia con la primavera. Sono il rifugio e l'incanto, il mistero e la dolcezza. Il loro sguardo custodisce l'infinito, il loro sorriso ha la forza di sciogliere ogni inverno nel cuore degli uomini.

Da sempre, le donne hanno dovuto lottare per ottenere il rispetto e i diritti che spettano loro di diritto. Figure straordinarie hanno segnato la storia, come Cristina Trivulzio di Belgioioso, che nel XIX° secolo non solo si battè per l'unità d'Italia, ma anche per l'emancipazione femminile, dimostrando che la forza di una donna può scuotere le fondamenta di un'epoca. Oggi, il loro coraggio risuona ancora, ricordandoci che ogni conqui-

sta è il frutto di un cammino difficile, ma necessario.

E noi uomini? Qual è il nostro compito? Non quello di dominarle, di soffocarle, di relegarle a un ruolo secondario. No, il nostro compito è sorreggerle, rispettarle, amarle nella loro interezza. Non si tratta solo di un atto di cavalleria, che sa ascoltare, che sa camminare accanto a una donna senza cercare di oscurarne la luce.

Per ogni donna che cresce figli nel sacrificio, che lavora con dedizione, che affronta soprusi con coraggio, che combatte battaglie silenziose ogni giorno, oggi diciamo: ti vediamo, ti riconosciamo, ti onoriamo.

La vostra presenza è linfa vitale, la vostra essenza è battito del mondo. Senza di voi, saremmo solo un'ombra di ciò che possiamo essere. Oggi, e sempre, il nostro più profondo rispetto e gratitudine va a voi, donne straordinarie.

Concerto lirico PUCCINI E LE SUE DONNE, tra racconti, curiosità ed aneddoti



Di Giovanna Ferrante

Domenica 23 marzo nel salone del nostro Circolo, proprio nel mese dedicato alle donne, si è tenuto un evento benefico a favore della Fondazione Renata Quattropiani. La dott.a Ferrante, alla cui mamma è dedicata la Fondazione, ci ha illustrato l'evento PUCCINI E LE SUE DONNE, nella ricorrenza del centenario della morte del grande Maestro. La dott.a Ferrante ha parlato di Giacomo Puccini, per eccellenza il compositore che ha narrato con le note le passioni, le emozioni ed i sentimenti dell'universo femminile. È stato un viaggio affascinante nella vita e nelle opere del compositore, alla scoperta delle sue muse e delle protagoniste femminili che hanno reso immortali le sue opere. Grazie alla conferenza appassionata e ricca di spunti il pubblico ha potuto

conoscere i lati più intimi e inediti del Maestro tra racconti, curiosità e aneddoti che hanno fatto intravedere l'uomo dietro il genio. Il concerto con le voci di Ekaterina Adamova, soprano, Vitaly Rovalchuk, tenore, accompagnate al pianoforte dal maestro Loris Peverada, ha incantato il numeroso pubblico presente in sala. Le arie di Boheme, Tosca, Madama Butterfly e Turandot hanno risuonato per tutta la serata regalandoci un universo di passione, dramma e poesia. Un grazie speciale agli artisti per la loro professionalità e sensibilità ed una grande grazie alla dott.a Giovanna Ferrante che ha saputo raccontare Puccini con amore e competenza. Un grazie anche al numeroso pubblico presente che ha riempito la sala e che ha reso questo evento un vero successo.

Al circolo... una serata con i Beatles

Di Mara Feletti

Sabato, 15 marzo 2025, il Circolo Volta ha offerto ai soci una serata musicale che ha fatto rivivere le magiche atmosfere degli anni 60, con la indimenticabile musica dei Beatles.

I Beatles. Quattro ragazzi di Liverpool che hanno rivoluzionato la musica leggera nel mondo. Quattro capelloni, come si diceva allora. Quattro geni universali che hanno composto pezzi bellissimi, intramontabili, senza tempo, visto il successo che ancora incontrano dopo cinquant'anni.

Noi tutti soci, che ci consideriamo un gruppo di adolescenti degli anni 60, me compresa, si è ritrovata, durante la serata, oltre mezzo secolo dopo, nel salone delle feste, ad ascoltare i **Serie B. Tols**, complesso musicale che ci ha deliziato e commosso con la musica dei Fab Four, dimostrando quanto la "Beatlemania" abbia successivamente attecchito. Partiti un po' in sordina con brani poco conosciuti dei Beatles, ma inframmezzati dal famosissimo „California Dreamin“ e dal quasi centenario "Dream a little dream of me" che cantava Ella Fitzgerald, c'è stato poi un crescendo che ha entusiasmato tutti



i presenti, toccando le corde più sensibili degli ex adolescenti, riportandoli magicamente indietro agli anni più belli, e confermando quanto la musica dei Beatles sia armonia per le orecchie e calore per i cuori. Bravi questi Serie B.Tols. Una gran bella serata! Grazie Circolo Volta!



I vincitori della XVIa edizione del concorso dedicato a Magda Olivero, organizzato dal nostro socio tenore cav. Vincenzo Puma, hanno debuttato il 27 marzo all'Eco Teatro di Milano con la rappresentazione de "La traviata". È stato un bellissimo successo, lo spettacolo era diretto dal maestro Giuseppe Famularo con la regia di Paola Pellegrino, il coro Cora-

Il maestro Vincenzo Puma e La traviata



le Monzese diretto dal maestro Filippo Dadone e con i ballerini della Scuola di ballo di Mara Terzi. Ottima l'interpretazione dei giovani cantanti solisti tra i quali il tenore Davide Soto Zambrana e soprattutto la protagonista Alek-

sandrina Mihayova che con la sua bellissima voce ha interpretato ed incantato il numerosissimo pubblico presente. Una spontaneità da cantante già navigata da fare dire agli addetti ai lavori: è nata una stella! E questo l'augurio che facciamo a lei ed a tutti i cantanti vincitori del concorso

Lirico internazionale Magda Olivero, concorso promosso tutti gli anni dal tenore Vincenzo Puma e dal mezzosoprano Katia Lolova. Il dott. Carlo Bozzali era presente alla serata in qualità di Presidente del Concorso.

"NOTTE CORALE" al Circolo Volta



Di Mara Feletti

Sabato 29 marzo nel salone delle feste si è svolta una „Notte Corale“, un concerto che ha rappresentato uno straordinario viaggio che parte dalle radici della nostra tradizione musicale „la musica lirica“ toccando i maggiori compositori come Verdi, Mozart, Rossini, per approdare nella musica „black“ americana, con l'esecuzione di brani Gospel e Spiritual. La „Corale Lirica Sestese Giuseppe Verdi“ con i „Redemption Gospel Choir“, si sono incontrati per dare vita ad una splendida serata di musica, proponendo un ricco assortimento di brani ispirandosi ai grandi classici della nostra cultura musicale.

La serata si è aperta con l'esibizione della „Corale Lirica Sestese Giuseppe Verdi“ trasportando il pubblico in sala in un'atmosfera emozionante e profondamente coinvolgente. L'ascolto e la bellezza della musica e delle voci hanno trasportato gli spettatori in un

mondo di sentimenti intensi e forti emozioni. Nella seconda parte del Concerto è andato in scena il „Redemption Gospel Choir“. Il coro ha presentato un repertorio ispirato alla tradizione Gospel ed a tutti quei cantanti che parlano di popoli che partendo da radici forti utilizzano la musica Spiritual intesa come momento di sofferenza, liberazione ed inclusione. Il suono che li contraddistingue è animato di passione ed intensità, che si traduce nel canto, come espressione di pura gioia e spiritualità. Alla fine dello spettacolo il direttore Lorenzo Protti ha ringraziato il Circolo per il supporto tecnico e l'accoglienza ricevuta ed alla richiesta da parte della sala del bis del brano „Happy day“ ha saputo coinvolgere tutto il pubblico a partecipare cantando tutti insieme la melodia: la risposta è stata calorosa ed i nostri Soci si sono uniti con armonia al coro generale creando un clima di gioia che ha rallegrato la fine della serata.

Comme d'habitude MORENO FRUZZETTI al Circolo Volta

Lo scorso 12 aprile il cantante italo-americano Moreno Fruzzetti, grande amico del nostro Socio onorario dott. Carlo Bozzali, è venuto a trovarci e ci ha offerto, come tutti gli anni, un grande concerto nel nostro Salone. Moreno, italiano di nascita, ma residente da tanti anni negli Stati Uniti, ed Ambasciatore della musica italiana in America, non ha perso il suo accento toscano, e questo lo porta ad interpretare con personalità le canzoni italiane più conosciute. Ma non solo, i suoi cavalli di battaglia spaziano nella musica internazionale soprattutto nelle interpretazioni delle canzoni di Frank Sinatra del quale è un grande estimatore... ma **Comme d'habitude** resta la più intensa e commovente. Tradotta da Paul Anka e portata al successo da Frank Sinatra con il titolo di **My way**, nella originale interpretazione francese ha la capacità di arrivare direttamente al cuore di tutti noi.

Il pubblico presente in sala, particolarmente numeroso, ha apprezzato la serata ed ha onorato il buffet che il dott. Bozzali ha offerto a fine serata.

Alla prossima, Moreno, tutti noi Soci del Circolo aspettiamo te e la tua insostituibile signora.



Concerto in memoria di Maria Vera Polenghi Bozzali

Il 6 giugno il dott. Carlo Bozzali, come ogni anno, ha voluto ricordare la moglie Vera con un concerto Jazz eseguito da Stan Caracciolo con il suo gruppo. Stan Caracciolo si è esibito altre volte nel salone del nostro Circolo, ma questa volta il concerto si è tenuto nel nostro giardino che profumava di gelsomino, il periodo più felice per la fioritura ed ha dato alla serata un qualcosa di magico. Le tipiche musiche jazz, fra le più conosciute, hanno risuonato ed animato il pubblico presente, il giardino profumato

ha fatto da contorno ad una serata che ha visto un pubblico numeroso ed attento.

Come sempre il dott. Bozzali ha offerto un ricco aperitivo. A lui va il nostro ringraziamento per la bella manifestazione ed il ricordo della sua cara moglie.



Doriana Martini presenta il libro: Tu sei il mio delfino



Mercoledì 18 giugno la nostra socia avv. Doriana Martini ha presentato la sua ultima fatica letteraria "Tu sei il mio delfino". Presenti nella sala giardino sala numerosi soci, con il Presidente del Tribunale di Milano dott. Fabio Roia e della prof.a Maria-Carla Giorgetti a fare da testimonial. Si tratta di una storia vera che l'avv. Martini ha seguito in qualità di professionista del settore.

Una storia d'amore che, come tante, finisce ma che porta uno dei partner ad accusare ingiustamente l'altro e chi ne fa le spese sono i figli, in questo caso la figlia Rita. Una storia che viene trattata con la delicatezza e la sincerità tipica della scrittrice. Una storia che tocca il cuore di tutti noi proprio per la tematica, purtroppo anche questa di at-

IL VOLTA NON È SOLO DIVERTIMENTO

...

In occasione della Pasqua è stata organizzata una lotteria con in palio un grande uovo di cioccolata il cui ricavato della vendita dei biglietti era destinato all'Opera San Francesco tanto attiva a Milano per le persone più bisognose. I biglietti si sono esauriti in brevissimo tempo e la vincitrice, una signora che desidera restare anonima, lo ha poi devoluto in beneficenza.

L'Opera San Francesco che ha ricevuto la donazione ha ringraziato il Circolo con un messaggio qui sotto riportato.

Grazie ai tanti Soci che hanno deciso di partecipare a questa piccola opera che per molte persone sono un aiuto importante. Come diceva Madre Teresa di Calcutta: *quello che noi facciamo è una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe.*

tualità, ma che ha nel finale un felice riscatto da parte della persona accusata. Un libro che non si può raccontare, va letto tutto con molta attenzione, ne riporto solo il finale: "i figli non possono essere il braccio armato della vendetta di un partner contro l'altro". Un grazie particolare a Doriana per il tema trattato che quasi mai ha il risalto mediatico che dovrebbe avere.

Il dott. Bozzali, amico della nostra scrittrice Doriana Martini, ha offerto un ricco buffet a chiusura della serata.

Il Museo Diocesano di Milano e la "Deposizione" di Tintoretto: arte sacra e profondità spirituale

Di **Loana Farina**

Il 13 maggio 2025 ci siamo recati numerosi a visitare il Museo Diocesano di Milano, ove è custodito lo splendido quadro del Tintoretto la "Deposizione", museo all'interno della struttura della Basilica di Sant'Eustorgio, capolavoro dell'arte romanica, nel cuore del quartiere Ticinese, alle spalle

della Basilica, sorge uno dei luoghi d'arte più suggestivi e meno celebrati di Milano: il Museo Diocesano Carlo Maria Martini. Custodito negli spazi dell'antico chiostro dei canonici, il museo è una testimonianza viva del dialogo tra fede e bellezza, e rappresenta una tappa

imprescindibile per chi desidera esplorare la storia religiosa e artistica della città. Fra le opere più straordinarie ospitate nel museo, spicca la "Deposizione" di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, prestito eccezionale proveniente da collezioni veneziane. Questo capolavoro della maturità del pittore veneziano offre al visitatore non solo una prova somma di virtuosismo pittorico, ma anche una profonda meditazione sul dolore, sulla pietà e sul mistero della morte di Cristo. Il Museo Diocesano: un luogo d'arte e spiritualità. Fondato nel 2001, il Museo Diocesano nasce con una duplice

missione: conservare e valorizzare il patrimonio artistico della diocesi ambrosiana e offrire un luogo di contemplazione in cui la bellezza dell'arte sacra possa parlare al cuore contemporaneo. Intitolato al cardinale Carlo Maria Martini, il museo accoglie opere che spaziano dal IV° al XXI° se-

colo, provenienti da chiese, monasteri e collezioni private, testimonianze della vitalità culturale e devozionale dell'arcidiocesi milanese nel corso dei secoli. La sede stessa, il chiostro grande di Sant'Eustorgio, è un capolavoro rinascimentale che concilia silenzio e luminosità, uno spazio ideale per accogliere opere d'arte che invitano alla riflessione. Tra i nuclei principali del museo spiccano la raccolta di fondi oro medievali, le pale d'altare rinascimentali lombarde, le sculture romaniche e barocche, nonché una significativa collezione di arte contemporanea a tema sacro.

La luce a giocare un ruolo fondamentale. Proveniente da un punto indefinito, essa non solo modella i corpi con maestria, ma illumina simbolicamente il Cristo, centro della composizione e fulcro spirituale della scena. I colori accesi e contrastanti, i tratti nervosi delle pennellate, l'intensità dei volti: tutto contribuisce a trasmettere il dolore della perdita, ma anche la speranza della resurrezione. Non si tratta di una rappresentazione statica o solenne, bensì di un teatro sacro in cui l'umanità del dolore e la trascendenza del mistero coesistono. Lo spettatore, posto quasi all'in-

La "Deposizione" di Tintoretto: un'opera di pathos e luce

Nel cuore del percorso espositivo, la presenza della "Deposizione" di Tintoretto segna un momento di impatto emotivo e teologico. L'opera, databile agli anni Settanta del Cinquecento, rientra nella produzione matura del maestro veneziano, quando il suo stile aveva ormai raggiunto la piena espressione del dramma e del dinamismo manierista.

La scena ritrae il momento immediatamente successivo alla crocifissione, quando il corpo inerte di Cristo viene calato dalla croce. Attorno a lui, la Madonna svenuta, sostenuta dalle pie donne, la Maddalena inginocchiata, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo che reggono il corpo del Redentore. Il tutto è immerso in una composizione diagonale e movimentata, tipica del Tintoretto, dove le figure sembrano scivolare e ruotare nello spazio in un turbine emotivo che coinvolge anche lo spettatore.

Ma è soprattutto la luce a giocare un ruolo fondamentale. Proveniente da un punto indefinito, essa non solo modella i corpi con maestria, ma illumina simbolicamente il Cristo, centro della composizione e fulcro spirituale della scena. I colori accesi e contrastanti, i tratti nervosi delle pennellate, l'intensità dei volti: tutto contribuisce a trasmettere il dolore della perdita, ma anche la speranza della resurrezione. Non si tratta di una rappresentazione statica o solenne, bensì di un teatro sacro in cui l'umanità del dolore e la trascendenza del mistero coesistono. Lo spettatore, posto quasi all'in-

terno della scena, è chiamato non solo a osservare, ma a partecipare emotivamente.

Una meditazione visiva sul mistero cristiano

La scelta del Museo Diocesano di accogliere un'opera del Tintoretto non è solo un omaggio a uno dei grandi maestri del Rinascimento veneziano, ma anche un invito a riflettere sul ruolo dell'arte come strumento di rivelazione teologica. In un'epoca in cui la narrazione religiosa fatica spesso a comunicare in modo efficace, la pittura riesce ancora a parlare con forza e immediatezza.

La "Deposizione" di Tintoretto è un'opera che trascende il suo tempo: interroga, commuove, scuote. Ci ricorda che la Passione non è soltanto un evento storico, ma un dramma universale di sofferenza e redenzione, che riguarda ogni epoca e ogni individuo. Nel silenzio del chiostro, la tela diventa una preghiera dipinta, una meditazione visiva che invita alla compassione e alla speranza.

Conclusione

Il Museo Diocesano di Milano non è solo un luogo di conservazione, ma un crocevia di esperienze spirituali, culturali ed estetiche. In particolare, la presenza della "Deposizione" di Tintoretto arricchisce il dialogo tra arte e fede, offrendo al pubblico un'occasione rara per avvicinarsi a uno dei momenti più intensi della narrazione evangelica attraverso lo sguardo di un genio del Cinquecento. In una città proiettata verso l'innovazione e l'efficienza, il museo rappresenta una pausa necessaria: un invito al raccoglimento, alla memoria e alla contemplazione della bellezza come via d'accesso al divino.



LUISA GHEZZI, la nostra pittrice nell'Olimpo degli Artisti

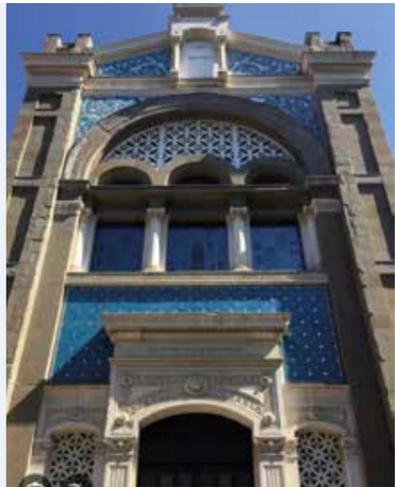
Luisa Ghezzi, nostra socia e pittrice già a noi nota, ha partecipato alla Mostra d'Arte Internazionale "Artemida Art Week" che si è tenuta a Milano presso il Centro Culturale in Largo Corsia dei Servi.

Durante l'inaugurazione sono stati nominati i primi tre vincitori del Premio Critica di Artemida Art Week. La nostra Luisa si è classificata al terzo posto con l'opera "Notturmo" riportata qui. Un'opera suggestiva che è piaciuta molto anche a noi Soci.

Molto bella la motivazione che la critica d'arte dott.a Francesca Anita Gigli ha scritto per il riconoscimento attribuito "... ci sono opere che sussurrano ma lasciano una traccia persistente, come certi silenzi che restano anche dopo che la musica si è spenta...".

La motivazione è riportata qui per esteso per farci capire meglio l'animo di Luisa che sulla tela riesce a parlare con il cuore.

Da parte di noi Soci un grazie a Luisa con l'augurio di un splendido domani.



La Sinagoga di Milano e il Binario 21: Luoghi della Memoria e dell'Identità Ebraica

di **Loana Farina**

Nel cuore di Milano esistono due luoghi che incarnano in modo emblematico la storia, la fede e le ferite della comunità ebraica: la Sinagoga Centrale di via Guastalla e il Memoriale della Shoah presso il Binario 21 della Stazione Centrale. Due spazi fisici profondamente diversi, ma legati da un filo invisibile che intreccia spiritualità, cultura, persecuzione e resilienza.

Il Circolo Volta non poteva esimersi dal visitare queste due realtà che hanno rappresentato e rappresentano un aspetto inscindibile della vita cittadina.

Pertanto con due diverse visite, ci siamo recati in queste due realtà, conservando una profonda emozione.

La Sinagoga Centrale di Milano: simbolo di fede e continuità

La Sinagoga Centrale, situata in via della Guastalla, è il principale luogo di culto della comunità ebraica milanese. Costruita tra il 1890 e il 1892 su progetto dell'architetto Luca Beltrami, è un'opera architettonica di grande eleganza, espressione dello stile eclettico ottocentesco. L'edificio si distingue per la facciata monumentale in stile moresco e per l'impianto a pianta basilicale, con tre navate e una cupola centrale che sovrasta l'area del *bimah*, il pulpito da cui viene letta la Torah.

La sinagoga è molto più di un luogo di preghiera: rappresenta il cuore pulsante della comunità ebraica di Milano, che, pur tra alterne vicende, ha mantenuto una presenza significativa nella vita culturale e sociale della città. Prima della Seconda Guerra Mondiale, la comunità contava circa 12.000 membri; dopo la guerra, nonostante le deportazioni e le persecuzioni, ha saputo ricostruire un'identità solida, accogliendo anche ebrei provenienti da altre regioni d'Italia e dal Medio Oriente.

Durante le leggi razziali fasciste (1938) e l'occupazione nazista, la sinagoga fu chiusa e in parte devastata. Solo nel dopoguerra è tornata a svolgere la sua funzione originaria, divenendo simbolo di rinascita. Oggi, la sinagoga ospita regolarmente le funzioni religiose, ma anche incontri culturali, cele-

brazioni pubbliche, momenti di dialogo interreligioso e didattica rivolta alle scuole. La sua presenza discreta ma costante è un segno tangibile della continuità e della vitalità dell'ebraismo milanese.

Binario 21:

il volto tragico della memoria

A pochi chilometri dalla Sinagoga, nascosto nel ventre della moderna Stazione Centrale di Milano, si trova il Binario 21, oggi Memoriale della Shoah. Si tratta del luogo da cui, tra il 1943 e il 1945, partirono i convogli che deportarono centinaia di ebrei italiani verso i campi di concentramento e di sterminio nazisti, soprattutto Auschwitz-Birkenau. Il binario si trovava in una zona sotterranea della stazione, originariamente destinata allo smistamento postale e alle merci: un luogo appartato, invisibile ai passanti, che facilitava l'azione delle autorità fasciste e tedesche. Qui vennero condotti uomini, donne, bambini, rastrellati nelle case, nelle strade, negli ospedali. Venivano caricati su vagoni merci chiusi ermeticamente, in condizioni disumane, diretti verso un destino ignoto. Il 30 gennaio 1944 partì da questo binario uno dei convogli più tristemente noti: 605 persone, tra cui anche Liliana Segre, sopravvissuta e oggi testimone instancabile della Shoah. Solo 22 tornarono.

Il Memoriale è stato inaugurato nel 2013, dopo un lungo lavoro di recupero architettonico e di ri-

flessione storica. Oggi, lo spazio conserva i binari originali, un vagone autentico dell'epoca, e ospita un percorso museale sobrio ma potente. Non vi è retorica nella narrazione, ma la voce nuda dei documenti, delle immagini, delle testimonianze. La struttura ospita anche un "Muro dei Nomi", che raccoglie l'elenco delle vittime milanesi della deportazione, e uno spazio per eventi, incontri e attività educative.

Il Memoriale del Binario 21 è divenuto un punto di riferimento imprescindibile per la memoria collettiva, non solo della comunità ebraica ma dell'intera società italiana. È un luogo che interroga le coscienze, che educa al rispetto dell'altro, che richiama la responsabilità della memoria come atto civico.

Due luoghi, una sola memoria

La sinagoga e il Binario 21 rappresentano due volti dell'Ebraismo milanese: da un lato la fede, la cultura, la continuità spirituale; dall'altro la tragedia della persecuzione e la forza della testimonianza. Visitare entrambi significa attraversare una storia fatta di luce e di ombra, di preghiera e di silenzio, di sopravvivenza e di ricostruzione.

In tempi in cui l'antisemitismo, la xenofobia e la rimozione storica tornano a insinuarsi nei discorsi pubblici, questi luoghi sono presidi morali, strumenti di consapevolezza, sentinelle contro l'oblio. Non solo per gli ebrei, ma per chiunque voglia costruire una società più giusta, più vigile, più umana.

Milano, città moderna e cosmopolita, custodisce in questi spazi una parte essenziale della propria anima: la memoria di ciò che è stato e il desiderio di ciò che può ancora essere.

Palazzo BOLAGNOS VISCONTI DI GRAZZANO (sec. XVIII°)

di **Graziella Petrolo**

Delle estese originarie costruzioni del palazzo, rimane solo la parte su Via Cerva. È un perfetto esemplare di dimora rococò. Al di là della facciata, una scenografica corte e un elegante ninfeo. Importanti affreschi sono conservati nella parte di rappresentanza, dove c'era persino un teatrino. Il grandioso salone da ballo vide la presenza di Mozart, che vi tenne un concerto, Verdi, Manzoni, Radetzky, Napoleone III e il poeta Apollinaire, legato ad una giovane rampolla di casa Visconti.

Nato nel '600 come residenza del conte Giuseppe Bolagnos, reggente del consiglio d'Italia e luogotenente della Regia Camera di Napoli, Palazzo Bolagnos Viani Visconti di Modrone è uno dei pochi palazzi privati di Milano che si aprono al pubblico in esclusiva. Siamo stati condotti attraverso le ampie e sfarzose sale progettate per essere luogo incantevole di intrattenimento per gli ospiti del conte.

Dopo gli anni di vita pubblica milanese, il conte Giuseppe Bolagnos si trasferirà a Venezia e Palazzo Bolagnos sarà acquistato dal marchese Giuseppe Viani che, entrato a far parte dell'aristocrazia di Milano, aveva bisogno di una dimora rappresentativa per ricevere i



nobili della città e organizzare serate pubbliche nelle quali metterne in risalto il valore e la bellezza.

Quando l'eclettico palazzo verrà acquistato dalla famiglia Visconti, tra le più antiche dinastie d'Europa, sarà realizzato un imponente restauro del Palazzo ad opera dell'architetto Alfredo Campanini, importante esponente del Liberty italiano che per il salone da ballo adottò uno spettacolare stile neo-barocchetto con stucchi, tele ed affreschi.

Ancora oggi, passeggiando nel palazzo con la visita a porte chiuse, sembra di sentir riecheggiare gli antichi sfarzi e i lussuosi divertimenti e ci si sentirà parte di una grande e luminosa storia.



Una volta

**Scorcio di civiltà
contadina
- dalla campagna
alla città - anni 1940-1960**



Di Giorgio Bordini

In un anonimo paesino di 2000 anime nella bassa pianura veronese, ora contaminato dalla presenza di allevamenti intensivi con almeno 5 mila tra polli e tacchini e migliaia di vitelli, nasce in una misera stanza di una vecchia cascina un bambino minuto, con l'aiuto della levatrice del paese.

È il 31 maggio 1939, l'hanno chiamato Giorgio ed è lui che ora qui racconta questi eventi.

Una volta in questo povero paesello di campagna eravamo numerosi, quasi tutti poveri, ma c'era anche qualche benestante. Eravamo tutti giovani; gli anziani erano pochi perché morivano prima del tempo, logorati dalla fatica a forza di lavorare come muli. In quegli anni c'erano solo campi da coltivare e stalle piene di vacche da curare. La fabbrica era una entità sconosciuta e non si sapeva nemmeno cosa fosse. La chiesa e l'oratorio erano gli unici luoghi di aggregazione frequentati da tutti, luoghi di preghiera ma anche di svago e di giochi

per tutti i bambini ed i giovani di ogni età. L'estate per noi era la stagione più bella. I ragazzi e bambini erano sempre scalzi e si divertivano a calpestare l'erba dei prati senza scarpe camminando anche sui sassi come se niente fosse. Le scarpe le tenevamo solo per andare in chiesa o quando c'era freddo. Nelle giornate più afose, andavamo a fare un bagno nei numerosi ma pulitissimi fiumicciattoli del paese. Ovviamente nessuno sapeva che cos'era una piscina.

Quasi nessuno prendeva un raffreddore o si ammalava, anche se alcuni durante l'anno prendevano le solite malattie infantili (morillo o varicella), qualche malattia della pelle (chiamata ferse), i pidocchi purtroppo per la scarsa igiene, gli orecchioni (chiamati in dialetto: il mal del multòn) e raramente il male dello scimmiotto (simile all'epilessia).

In casa tutte le famiglie erano senza acqua corrente, acqua che noi ragazzini andavamo a prendere quasi sempre con i secchi alla pompa della corte, fresca, pulitissima, risorsa continua e gratuita per tutte le famiglie locali.

Anche il gabinetto era fuori, quasi sempre in fondo al cortile, usato da tutti, spesso scoperto, oppure in mezzo ai campi, dietro una botolaia o un pagliaio.

Quando d'estate c'erano i temporali (allora quasi tutti i giorni), scoppiavano all'improvviso, con tuoni e fulmini così forti da spac-

care quasi le orecchie. L'aria poi rimaneva pulitissima, quasi profumata.

D'estate tuttavia c'erano anche degli inconvenienti come per esempio tante mosche, moscerini e zanzare che pungevano dappertutto. Di sera noi ragazzini ci divertivamo a rincorrere le lucciole e le libellule (chiamati in dialetto cagafoghi), a tirare sassi ai pipistrelli che volavano tutti intorno in cerca di insetti. Questi animaletti purtroppo sono ora scomparsi nel nulla.

In settembre iniziava la scuola; le classi erano sempre miste e a volte composte anche di classi diverse; c'erano due maestre anzianotte, e tutti noi avevamo nei loro confronti molta reverenza e timore perché erano molto severe; non ridevano o non scherzavano mai, ma in fondo erano anche buone e volevano bene a tutti noi; c'era anche uno spassosissimo maestro, con i suoi baffi lunghi e neri che accarezzava in continuazione; aveva sempre in bocca una pastiglietta di liquirizia per non farci sentire l'alito di sigaretta, perché fumava molto.

L'inverno invece era la stagione più brutta; c'era nebbia, pioveva e nevicava molto; c'era sempre un freddo da cani perché eravamo poco vestiti e anche male. Quanta neve cadeva una volta. Spesso noi ragazzini andavamo a pattinare sul ghiaccio dei fossati o di grosse pozzanghere con calzature fatte di legno (chiamate sgalmare), cucite con una marcherina di cuoio attaccata con dei chiodini su una suola di legno (vedi il film: l'albero degli zoccoli).

La sera con il freddo che c'era, andavamo nella stalla vicina per scaldarci, ma puzzavamo di vacche e di letame anche il giorno dopo quando andavamo a scuola.

A volte invece stavamo in casa a scaldarci tutti insieme seduti attorno al camino e bruciavamo di tutto, legni e tronchi di ogni genere, torsoli di granturco (chiamati mugoloti), steli di mais (chiamati canari) e tutto quello che potevamo bruciare.

Nella stagione invernale per andare a letto

scaldavamo le lenzuola con il prete (oggetto con stanghette in legno ricurve che serviva per tenere sollevate le lenzuola) e la scaldina piena di braci; se ne mettevamo troppe, si rischiava di bruciacchiare le lenzuola; anche i cuscini erano sempre ghiacciati così ci coprivamo con le coperte anche la testa. E se ci scappava di notte, cosa facevamo? Usavamo un boccale che tenevamo sotto il letto o nel comodino di fianco.

In dicembre era d'abitudine per tutte le famiglie ammazzare il maiale; il maiale una volta era considerato preziosissimo, come uno di casa; senza maiale si moriva di fame; lo curavamo come l'oro perché ci faceva poi mangiare per tutto l'anno.

Spesso io ragazzino andavo nel porcile che fiancheggiava le abitazioni a buttargli dell'erba e a grattargli la schiena; gli parlavo e gli dicevo di mangiare sempre tutto; lui apprezzava molto e grugniva come se mi capisse; sembrava che volesse parlarmi e dirmi qualcosa.

Quando però arrivava il giorno per ammazzarlo (di solito in dicembre), noi ragazzini avevamo tanta paura e ci nascondevamo mentre lo tiravano fuori dal porcile con un morsetto legato alla bocca (chiamato recin); poverino, piangeva come un bambino, capiva anche lui che la sua fine stava arrivando. Poi lo tagliavano a pezzi particolari, li macinavano, e mettevano il macinato in una mesera (vasca di legno per mescolare la carne con i vari aromi).

Com'era bello il baddacchino con le perticelle piene di salami, cotechini, morette e un bel rotolo di pancetta attaccata in alto sul baddacchino, perché tutto si asciugasse al tepore del fuoco a legna che bruciava nel focolare della stanza.

Meno male che durante l'inverno c'era anche qualche festa; la festa più bella per i bambini del paese era quella di Santa Lucia (13 dicembre); allora non sapevamo nemmeno chi fosse Babbo Natale. "Ma chi è questo Babbo Natale?" dicevano alcuni. A Natale allora fa-

Una volta

Scorcio di civiltà
contadina
- dalla campagna
alla città - anni 1940-1960

cevamo il presepe e noi ragazzini andavamo a cercare il muschio più bello, verde e soffice nella valle vicina. Tutte le famiglie avevano una volta il presepio in casa, arredato con qualche statuetta di pastori e animali; non c'era l'albero di Natale come avviene oggi pieno di caramelle, cioccolatini e piccoli luminari di cera.

Ma ci divertivamo di più alla festa della Pasquetta (Epifania – 6 gennaio). Era la festa del cosiddetto BURILOLO' (catasta di sterpaglie secche da bruciare).

La Pasquetta era impersonata da una donna del paese, camuffata da vecchia (di solito da noi era sempre l'Assunta o la Linda) con un cestino in mano pieno di castagne secche e dure come i sassi (li chiamavamo mandrigoli), qualche mandarino o qualche arachide, della carruba o qualche pezzettino di castagnaccio. La Pasquetta ballava con una scopa in mezzo alle gambe intorno al falò che quando bruciava illuminava tutto il paese.

Una nota di colore del paese: mi ricordo tanti nomi di donne di allora che facevano ridere noi ragazzi (ma dove sono andati a tirar fuori questi nomi?). Nomi come l'Ambelina, l'Aristea, l'Africa, l'America, l'Almerina, l'Armenide, l'Adelaide, la Calpurnia, la Dometila, la Nereide, la Petunia, la Rachele, la Viarda, la Zobeide, la Zaira, la Zumelde, la Zelavie, la Zurea, la Zuma, la Zina, solo per ricordarne alcune. Gli uomini invece si chiamavano quasi tutti Bepi, Tognò, Gino ma molti si chiamavano anche con un soprannome o un nomignolo (detto scutamai) per ricordarseli meglio.

Ci sono tre eventi importanti che hanno condizionato la mia vita di allora.

Il primo è stata la guerra (1940-1945)

La guerra è stata una delle tragedie più immani che la popolazione di allora abbia mai patito e subito. Tutti gli uomini abili erano al fronte, spesso senza sapere dove erano andati a finire o morire; a casa solo donne, bambini e vecchi a tirare a campare, tutti a lavorare

nelle stalle o nei campi, sotto le bombe e sotto i bombardamenti, a scappare dentro buche e rifugi scavati sotto terra, con gli aerei sopra la testa a mitragliare o a bombardare. Purtroppo molti padri e molti figli non sono più tornati perché morti o dispersi. Di notte, mi ricordo, passava sempre un aereo invisibile che chiamavano Pippo che sganciava bombe appena vedeva di sotto un lumicino. Nessuno si azzardava ad accendere di notte alcuna fiamma, perché sarebbe saltato in aria e assieme a lui anche tutti noi.

Dopo il 1943 (l'armistizio dell'8 settembre), i tedeschi erano arrivati dappertutto nelle nostre case e in particolare le SS, le famigerate soldatesche naziste; venivano in casa a portarci via quel poco che avevamo e quello che volevano loro, a noi non rimaneva niente e tutti zitti, guai a protestare, i calci dei fucili sempre pronti a punire.

Una sera un anzianotto del paese, un poveraccio disperato per la fame, aveva rubato ad un soldato tedesco qualcosa da mangiare e poi era scappato nascondendosi nella vicina misera casa, nella prima porta che aveva trovato, purtroppo proprio quella dove abitava la mia famiglia (madre e 4 figli), costituita da 2-3 misere camere, vicina ad altre povere famiglie.

Il soldato era riuscito a vedere dove si era nascosto, sparando subito con un fucile una bomba proprio dentro la finestra della nostra abitazione.

La casa era rimasta semidistrutta, tutto sfasciato e le famiglie vicine (donne e bambini) feriti più o meno gravemente. Per fortuna la nostra famiglia, 4 figli con la mamma, che di solito dormiva nella camera distrutta, era ospitata come sfollati presso la cascina di parenti vicini, così ci siamo salvati tutti solo per un puro caso.

La guerra fortunatamente terminò il 25 aprile 1945; la mattina del 25 aprile, la vittoria degli alleati americani era stata preceduta da un aereo cicogna che annunciava l'arrivo delle truppe alleate.

Sono arrivate subito dopo con jeep, carri armati, camionette, cingolati e moto, e noi tutti a salutarli a fianco della strada a raccogliere caramelle, cioccolata e sigarette che loro ci buttavano quando li salutavamo. Era così finito l'incubo della guerra durata 5 anni.

Mio padre è tornato subito dopo, magro, invecchiato e malato con una grave forma di polmonite che l'ha tormentato con tosse notturna fino alla morte.

Il secondo evento è stato lo studio

Fino alla quarta elementare a scuola io ero un asinello, senza voglia di studiare e con risultati molto scarsi. Mi sembrava di capire niente e facevo una gran fatica a studiare. La maestra diceva spesso a mia mamma che potevo essere buono solo per i campi (alla faccia della chiarezza).

Ma in quinta elementare mi è successo una cosa strana; ho incominciato a capire tutto, senza fatica, mi ricordavo per filo e per segno tutto quello che sentivo in classe, date, fatti storici, geografia e tutto il resto con molta facilità, con divertimento e con allegria, stupendomi con me stesso per quello che mi stava capitando. Non c'era niente che sentivo e poi dimenticavo. Scrivevo anche in italiano con molta facilità come temi e riassunti (in casa e in paese si parlava solo il dialetto) ed ero sempre il primo a rispondere a tutto, senza problemi o difficoltà.

Hanno chiesto allora al mio maestro della mia classe di tentare di prepararmi per l'esame di ammissione alle scuole medie (allora obbligatorio) e così ha fatto. Ho superato gli esami nella cittadina vicina e sono risultato tra i migliori, cosa di cui mi sono stupito anch'io.

Fortunatamente mio papà prendeva una misera pensione di guerra, appena sufficiente per andare alle scuole medie vicine. E d'estate andavo a lavorare nei campi a raccogliere verdure o pannocchie, a vendemmiare o a infilare su apposite pertichette le foglie di tabacco per l'essicazione, mai in vacanza come

fanno i giovani di oggi.

Ho così frequentato le scuole medie, il ginnasio e il liceo classico in una cittadina distante 25 km. Per me è stata una vita scolastica durissima, a studiare giorno e notte, sentendo e vedendo i miei amici che passavano in bicicletta per andare a giocare, ed io in casa a studiare. Studiare allora non era facile come oggi e per fare un esempio, alla maturità bisognava portare tutte le materie studiate negli anni del liceo e non c'erano scuse durante gli esami. I professori di allora erano tutti severi e con loro non c'era da scherzare o da bleffare.

Per andare a scuola dovevo prendere un catorcio di littorina tutti i giorni alle 6 del mattino (alzata alle 5 e un quarto), tre km di bicicletta per raggiungere la stazione, con qualsiasi tempo, col freddo e la fame che c'era, ritorno a casa alle 3 del pomeriggio.

E dopo la maturità? C'era il servizio militare obbligatorio che mi ha fatto perdere 3 anni (6 mesi prima di andare+18 mesi di servizio+6 mesi prima di trovare un lavoro) a Milano dove sono finito di malavoglia per la dispersione.

Il terzo evento è stata la grande passione per il calcio

Quando vedevo un pallone, sin da piccolissimo appena in grado di camminare, diventavo matto. Ho imparato a giocare sul piazzale della chiesa del paese, piena di sassi e con il terreno duro e irregolare, e poi ad organizzare da ragazzo incontri di calcio con altri miei compagni nei paesi vicini.

Poi sempre da ragazzo e con qualche anno in più ho incominciato a giocare in squadre organizzate e ufficiali che facevano i vari campionati locali di categoria. E questo sia al paese che a Milano.

Anni 1950-1960

E poi, come mai è cambiato tutto in pochi anni? Cosa è successo? Perché tutto è finito così male e così in fretta? Quale è stato que-

Una volta

Scorcio di civiltà
contadina
- dalla campagna
alla città - anni 1940-1960

sto spirito maligno che è arrivato improvviso e famelico spazzando via in pochi anni tutto quello che era stato il tempo e la vita finora, per lasciare il posto al progresso, alle novità tecniche, alle fabbriche e alle macchine?

Era purtroppo arrivato anche da noi il così detto "boom economico", ed è arrivata anche la televisione. Si diceva che l'Italia stava cambiando rapidamente, che stava arrivando il progresso e che tutti saremmo diventati benestanti.

Allora i più poveri del paese che non avevano niente da perdere (compresa la mia famiglia) hanno creduto a tutte queste fandonie, hanno incominciato ad abbandonare il proprio paese, a emigrare chi a Milano, chi a Torino, a Verona, chi a fare il muratore chi a fare l'operaio in fabbrica.

E a Milano non soffrivamo più il freddo come una volta, ma avevamo sempre nel cuore la nostalgia del nostro "fogolar", della nostra stufa, del nostro fumoso camino che avevamo nelle nostre vecchie case; a Milano non conoscevamo nemmeno chi abitava nell'appartamento di fronte al nostro, quando invece al paese ci conoscevamo tutti e tutti si volevano bene come in una grande famiglia. Quella solidarietà si era qui trasformata in un fantasma evanescente.

Anche Cesare e Facio, nostri genitori e padri di famiglie numerose che al paese abitavano nello stesso caseggiato, amici per la pelle anche a Milano, sono emigrati con le loro famiglie, mogli e figli, portando qualche mobile e letto sgangherati, e anche qui hanno continuato a frequentarsi come una volta, a suonare la fisarmonica ed il violino come facevano al paese, anche se andavano in fabbrica a lavorare. Non si sono mai resi conto che il mondo era oramai cambiato e spesso, poveracci, scrollavano la testa, perché facevano fatica a capire questa vita nuova di Milano, così matta e strana per loro uomini di una volta.

Ed io, guardandoli suonare, percepivo spesso i loro sospiri e bisbigliavano: " ma come

mai siamo finiti tutti qui?".

"Dai Cesare suona un valzer... dai Facio suona un tango Suonate...suonate.... Ballate ragazzi ballate". E loro suonavano anche qui a Milano, tante volte a occhi chiusi come se sognassero. Ma io che li conoscevo molto bene, so per certo perché tenevano gli occhi stretti; loro sognavano davvero di essere ancora al loro vecchio paese, come una volta, e di stare in mezzo alla brava gente, a parlare la stessa lingua, dentro le loro case vecchie.

E qui a Milano è incominciata un'altra vita, in mezzo a tanta gente che non avevamo mai visto, gente che gironzolava per le strade, gente sempre di corsa, gente di tutte le razze, di tutti i dialetti che non riuscivamo spesso a capire; era una vita nuova, magari più comoda ma anche più dura e più triste, fatta spesso di brutti eventi, di disgrazie, di droga, di ruberie di tutti i tipi, dove nessuno si voleva così bene come ci volevamo bene noi una volta al paese.

Dopo tanti anni, i nostri genitori che ci hanno portato a Milano sono purtroppo scomparsi; ma noi figli, ragazzini di una volta, poi sposati a Milano, e ora anche nonni dopo anni di lavoro dignitoso anche se faticoso, non abbiamo mai perso il ricordo dei nostri tempi, della nostra vita di una volta.

È il valore della memoria che emerge sempre di più, è la nostalgia dei luoghi e dei tempi passati, è l'attaccamento alle proprie radici, che ci fanno tenere la testa girata sempre indietro nel tempo, anche dopo tanti anni, e continuano a sopravvivere e a frullarci in testa con maggiore intensità mano a mano che il tempo passa e diventiamo vecchi.

Ma il tempo di una volta oramai è finito e purtroppo non tornerà più indietro.

n.d.r.

Questo racconto ha ricevuto il
Premio Speciale Giuria al Concorso
Internazionale A.U.P.I. 2025

Una poesia alla Volta

Per questa pagina è stata scelta una poesia di Rabindranath Tagore, poeta, drammaturgo, scrittore e filosofo indiano, nato a Calcutta, vincitore del Premio Nobel per la letteratura nel 1913, primo Nobel non occidentale nella storia del Premio. Artista poliedrico, basti pensare che il testo e la musica dell'inno nazionale indiano sono dello stesso Tagore. La sua famiglia svolse un ruolo importante nella vita culturale, artistica, religiosa e politica del Bengala. Tagore è stato tradotto praticamente in tutte le lingue europee, risultando forse l'autore di origini bengalesi più noto in Occidente. Questa la poesia che è stata scelta.

*Siamo solo aliti di vento,
soffi delicati appesi alle pareti
di un cielo senza confini.
Siamo polveri e profumo di erba,
di fiori mescolati al profumo del mare,
della luna, della notte, del giorno,
del tempo che corre
e sparge intorno a sè
i semi dei ricordi.
Siamo come ali in volo, da sempre,
dal primo tuffo nell'aria
all'ultimo sogno
caduto nel nostro cuore
da una stella in dono.*

I nostri Soci Poeti

Lilla Maturi
Briciole

*Ti penso.
Sui vetri lucidi di pioggia
la neve appende le sue
ultime stelle
mentre il cielo, al tramonto,
avvolge qualche nuvola sfrangiata,
orlata d'oro,
con i colori del tardo inverno.
Penso a te, con nostalgia.
Mentre assaporo con tristezza
queste briciole di ricordi.*

Ed anche questo semestre si è concluso...

Un semestre pesante per le elezioni del Presidente e del nuovo Consiglio Direttivo che hanno sostanzialmente modificato il clima elegante e sereno a cui eravamo abituati. Vorrei in questa occasione stemperare gli animi e ringraziare quanti si sono impegnati nelle elezioni con l'intento di migliorare il presente e prospettare un futuro ancora più piacevole per il nostro Circolo. Indipendentemente dagli eletti a cui vanno i migliori auguri e ringraziamenti per il fattivo contributo, un doveroso grazie anche ai non eletti la cui partecipazione con concreti contributi è e sarà sempre più essenziale per questo viaggio che vorremmo compiere assieme non solo come Soci ma soprattutto Amici. Abbiamo tutti un'età nella quale gli obiettivi sono stati raggiunti da tempo, questo è solo un surplus e non sono le cariche a dare validità all'operato delle persone.

Ringrazio quanti si adoperano fattivamente all'interno del Circolo, per organizzare spettacoli, giochi di carte e bocce, cinema, viaggi, gite, presentazioni e visite guidate in Milano e fuori.

Ringrazio quanti si attivano o si sono attivati per la redazione del notiziario, persone che dedicano il loro tempo alla stesura di articoli e che mi danno appoggio in questo meraviglioso viaggio di parole. Persone che non vengono quasi mai ringraziate doverosamente per il loro contributo: lo voglio fare QUI, pubblicamente.

In conclusione auguro a tutti una ritrovata serenità ed una buona estate.

La redazione del Notiziario

In ricordo dei soci scomparsi

A tutti i famigliari
le più sentite condoglianze
da parte di tutti i Voltiani

Ci hanno lasciato i Soci

*ANTONELLA DI GISI
CARLO FORNARELLI
PIERO MARINO
MARIA LUISA SPINELLI DE TADDEO
ARMANDA APRILE
DANILO CASALBONI*